

Una nuova politica urbanistica in Campidoglio

Pianificazione e non speculazione per dare a Roma un volto moderno

Il caos del centro

Il centro di Roma continua a camminare verso est. Man mano che la città si espande, si sposta dal quartiere del Rinascimento, a Campo de' Fiori e a piazza Navona; di qui ancora verso piazza Venezia, il Corso, e poi via del Tritone e piazza Barberini. Il movimento delle principali attrezzature cittadine secondo questa direzione è una conseguenza logica del fatto che la maggior quantità delle nuove costruzioni si è sviluppata nel settore est-sud. Anche ora i quartieri più popolosi di recente realizzazione si trovano nell'area compresa tra l'Aniene e la via Ostiense; e sono come una calamita che seguita ad attirare uffici, negozi, grandi magazzini, alberghi, sale di spettacolo verso la zona dove gli abitanti sono più concentrati.

Lo spostamento e la crescita del centro cittadino hanno investito decisamente negli ultimi tempi la zona da via Nazionale fino al Maseo, e cominciano a spingersi anche oltre il Castro Pretorio. Non occorre essere troppo vecchi romani per ricordare come non più di una ventina d'anni fa queste parti della città presentassero un aspetto quanto mai diverso.

I quartieri intorno a piazza Esquilino e a piazza Indipendenza stanno cambiando faccia. Erano sorti come complessi residenziali, originariamente destinati ad abitazioni soprattutto per i numerosi immigrati arrivati qui negli anni che seguirono il trasferimento della capitale a Roma. Ora un numero sempre maggiore di appartamenti che una volta erano adoperati come alloggi, ospitano studi professionali, uffici, agenzie, laboratori, pensioni; e sempre più spesso un intero antiquato casamento è demolito per ricostruire al suo posto un

edificio moderno, chiaramente destinato a un uso nuovo, più funzionale e perciò più intensamente sfruttato.

In via IV Novembre, davanti alla vecchia sede dell'Unità, è sorto un alto fabbricato per uffici. In via XXIV Maggio, verso il Quirinale, sono rimasti in piedi solo i muri esterni di un antico palazzo che all'interno sarà completamente rifatto per accogliere anch'esso altri uffici. Ancora un nuovo palazzo di uffici è vicino al teatro Eliseo, per il quale esiste pure un progetto di trasformazione, mentre a via Milano un altro immobile dello stesso tipo è in corso di realizzazione. Di fronte al cinema Quattro Fontane c'è la nuova sede dell'IMI. In via De' Pretis il fabbricato dove era il cinema Orfeo è all'interno demolito. A via Torino, verso Santa Maria Maggiore, tre palazzi per uffici sono sorti quasi contemporaneamente. Accanto al Planetario la Società Immobiliare ha costruito il complesso di via Parigi. In piazza della stazione c'è il nuovo palazzo della Sara, mentre al posto dell'istituto privato Massimo, trasferitosi all'EUR, sorse un grande albergo. Una villa con giardino in piazza Indipendenza ha ceduto il posto alla sede dei consorzi agrari, e altri palazzi a molti piani sono sorti in via San Martino della Battaglia e lungo il viale Castro Pretorio. L'elenco è incompleto; molte altre trasformazioni sono avvenute o si stanno eseguendo, e più ancora sono in programma.

Cosa accadrà se questi cambiamenti continueranno a essere fatti secondo il sistema seguito finora? Tra dieci o venti anni in questa parte della città ci saranno ancora molte abitazioni e ci saranno, oltre agli uffici, più sale di spettacolo, alberghi, negozi, grandi magazzini. Ma se le costruzioni nuove sostituiranno le vecchie una alla volta, pezzo a pezzo, la struttura urbanistica resterà identica a quella degli inizi del secolo. Mentre il diverso carattere delle costruzioni richiamerà un traffico di veicoli e di pedoni non paragonabile a quello attuale, che è già difficoltoso, le strade saranno le stesse di quando si andava in omnibus e in carrozza. Si aggroviranno qui gli intralci che si verificano adesso nel centro storico, e quando sarà troppo tardi ancora, qualcuno tirerà fuori il programma puerile di porvi riparo con divieti di sosta, sensi proibiti e complicati caroselli obbligatori. Se si continua così Roma avrà qualche bella facciata di vetro e acciaio in più, ma resterà priva di un centro organico, strutturato secondo le esigenze pratiche ed estetiche di una città moderna.

La creazione di un sistema di nuove attrezzature cittadine centrali nella zona Esquilino-Maseo dovrebbe essere per

« Roma rischia di trovarsi fra vent'anni con gli stessi problemi di oggi, aggravati da un incremento edilizio e demografico enorme. La più orrenda, assurda, squalificata città del mondo che chiameremo Roma per una pittoresca convinzione, per un'abitudine fonetica ». Con queste parole la rivista dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, concludeva una dettagliata analisi del famigerato piano regolatore approvato dalla Giunta clericofascista.

Con esso, Ciocchetti e i suoi collaboratori hanno assicurato alla speculazione le condizioni più favorevoli per intensificare l'assalto alla città, per snaturarne i quartieri, per «convolverne il centro. Ogni tendenza, sia pure timida, a

un rinnovamento della struttura cittadina e, in particolare, al salvataggio del centro storico soffocato dalla espansione concentrica, è stata sistematicamente respinta dalla Giunta e dalla sua maggioranza. In questa pagina illustriamo alcune delle conseguenze più preoccupanti determinate nel centro della città dalla politica urbanistica capitolina.

I comunisti, che si sono sempre battuti per un vero Piano Regolatore, hanno posto nel loro programma la revisione del Piano clericofascista, modificando sostanzialmente le direzioni delle nuove espansioni, delle scelte dei futuri insediamenti, e decongestionando il centro. Il 6 novembre si voterà anche per impedire che Roma diventi « la più assurda città del mondo ».

Via Balbo: il mercato assediato



VIA BALBO, ANGOLO VIA TORINO — Le bancarelle del mercato si addossano ad una costruzione modernissima. E' un esempio di come la realizzazione di singole architetture, per quanto pregevoli, non basti a dare un volto moderno al centro della città. Per produrre trasformazioni veramente positive, è necessario un intervento deciso e coordinato del Comune, che riorganizzi e dia una fisionomia a una intera zona.



CENTRO DI ROTTERDAM — Una strada con negozi, riservata esclusivamente ai pedoni. Questa opera è stata eseguita nel quadro di un piano che interessa un vasto complesso circostante. Al confronto, il mercato di via Balbo, mal tollerato dalla invadente architettura come se fosse un fastidioso «abusivo» e non una necessità del quartiere, appare il simbolo di un'epoca in cui la speculazione detta legge.

Venerdì un convegno sull'urbanistica

Sul tema « Per una nuova politica urbanistica a Roma » venerdì prossimo 21 ottobre alle ore 21 avrà luogo nella sala delle Cooperative, via Guattani 40, un convegno nel quale prenderanno la parola l'architetto Carlo Aymannino, il prof. Raimondo Bianchi Bazzilli, la prof. Paola Della Pergola, l'architetto Carlo Melograni, l'on. Aldo Natoli. Presiederà il pittore Corrado Cagli.

Un piano particolareggiato deve essere elaborato subito per la parte della città che è interessata al fenomeno di trasformazione, e che già il piano generale assoggetta quasi tutta a una futura ristrutturazione di area e di edilizia. Se non si provvederà rapidamente ci si troverà poi di fronte ad una serie di fatti compiuti, a una situazione come al solito compromessa, da abbandonare nelle mani dell'assessore al traffico di turno, perché si diverta alle nostre spalle inventando qualche nuovo gioco del Focà.

Chi non prende in considerazione la possibilità esistente per espandere il centro di Roma secondo una concezione veramente moderna, e invece insiste con monotonia proponendo dannose inutili devastazioni del nucleo storico (come la famigerata parallela al Corso) lascia due volte via libera alla speculazione: non interviene per disciplinare i mutamenti che stanno avvenendo in modo disordinato nei quartieri ottocenteschi, e vorrebbe aggiungere altre occasioni per operazioni finanziarie troppo vantaggiose anche là dove la salvaguardia dell'ambiente antico è riuscita per ora ad evitarlo.

Anche per questo aspetto lo studio e l'attuazione immediati di un piano per l'espansione del centro attuale, perché questa ne accoglia una parte delle funzioni, rappresentano per l'avvenire urbanistico di Roma un punto chiave, strettamente connesso al decentramento di altre funzioni, alla scelta di una direzione di sviluppo residenziale, alla realizzazione di un asse attrezzato di traffico e alla difesa del nucleo antico della nostra città.

CARLO MELAGRANI

Via Parigi: è arrivata l'Immobiliare



VIA PARIGI — Il nuovo palazzo per uffici costruito recentemente dall'Immobiliare. La realizzazione di un edificio come questo costituisce un nuovo punto di attrazione per un numero molto notevole di veicoli. Ma, per la mancanza di un piano di sistemazione della zona, le strade intorno sono rimaste inadeguate alle nuove esigenze e le difficoltà della circolazione e del parcheggio aumentano di giorno in giorno. La prima conseguenza è stata la distruzione del giardino pubblico di fronte al Planetario.

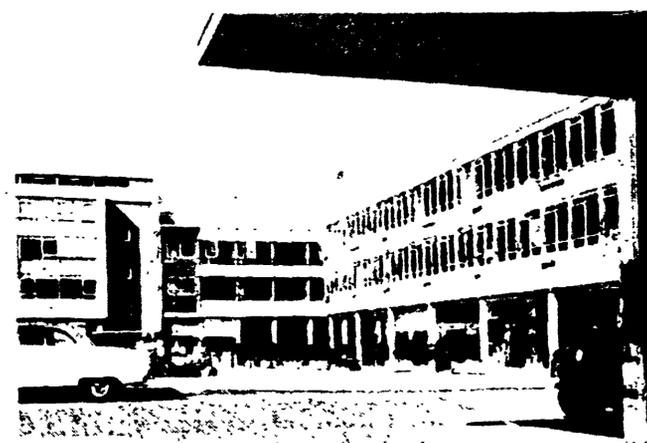


VARSAVIA — La via est-ovest che attraversa il centro della città, congiungendo i quartieri al di qua e al di là della Vistola. E' una dimostrazione pratica delle possibilità di creare grandi arterie di traffico veloce non solo alla periferia, ma proprio nel cuore della città. Per ottenere questo risultato occorre però impedire alla speculazione lo sfruttamento intensivo di ogni palmo di terreno e costringerla a sottostare agli interessi generali della cittadinanza. Ciò che le Giunte democristiane si sono ben guardate dal fare.

Via Milano: fiorisce la selva di cemento



VIA MILANO — Si ricostruisce un edificio demolito. E' un'altra applicazione del fare e distrarre, un pezzo per volta, casualmente, seguendo la iniziativa della speculazione, che sfrutta al massimo ogni metro quadrato di terreno con la complicità del Comune.



LONDRA — Un angolo del centro di una città satellite della capitale inglese. Qui, dove l'invasione della speculazione sulle aree è stata limitata, è stato possibile realizzare complessi di notevole grandezza, secondo le esigenze di una urbanistica moderna.

Per una nuova maggioranza democratica unitaria antifascista in Campidoglio, per una nuova politica urbanistica

VOTA COMUNISTA

